

SELENE IRIS SIDDHARTHA BRUMANA*

LA POLIVOCITÀ DELLA NOZIONE DI ‘SISTEMA’
MODI DELLA SUA DECLINAZIONE FILOSOFICA NEL PENSIERO ANTICO
E CONTEMPORANEO

Nell’affermare la polivocità del reale il pensiero va ad Aristotele, per aver egli ripetutamente sostenuto la tesi che un ente si dice in molti modi. Il *πολλαχῶς λέγειν*¹ aristotelico implica non soltanto che molti siano i modi della predicazione di un medesimo ente, ma anche che molte sono le prospettive dalle quali esso può essere osservato. La polivalenza è dunque *ancilla* della prospettiva multifocale, con la quale si combina in modo naturale².

Un efficace esempio di tale modulazione è fornito dalla nozione di ‘sistema’, la cui ricca declinazione semantica nel pensiero filosofico antico, moderno e contemporaneo si può spiegare come una connessione di parti fra loro in correlazione, il cui esito complessivo è individuale ed autonomo rispetto alle singole parti costituenti. Tale è il caso della melodia musicale, la quale, nel suo insieme, risponde a caratteristiche diverse da quelle proprie delle singole note che la producono. Oppure si pensi a quanto riferisce Aristotele alla fine di *Metafisica Zeta*, in riferimento alla sostanza, quando sostiene che ciò che è composto di qualcosa in modo che il tutto sia un’unità «non è come un mucchio di cose» (*μὴ ὡς σωρός*), ma è «come la sillaba» (*ὡς ἡ συλλαβή*)³. Quest’ultima non si riduce alla somma delle due lettere, ovvero *ba* non significa soltanto «*b* più *a*», poiché il tutto è diverso dalla somma delle singole parti.

Tuttavia, dall’organicità del ‘sistema’ non consegue di per sé il concetto di ‘sistemico’. Senza addentrarsi nelle peculiarità dell’indagine sistemica, sia essa intesa come modello epistemico o come metodica applicativa⁴, basti ricordare, per esempio, quanto

* Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.

¹ Cfr., per esempio, ARISTOT. *An. pr.* I 3, 25 a 37; *De an.* II 4, 415 b 9; *De caelo* II 2, 285 a 22; *Eth. Eud.* I 8, 1217 b 25-26; *Metaph.* Γ 2, 1003 a 33; 1005 a 7; Δ 23, 1023 a 8; Ζ 1, 1028 a 10; Ι 1, 1052 a 15; Ι 4, 1055 a 34; Μ 2, 1077 b 17; *Top.* Ι 15, 106 a 9. Cfr. G. REALE, *Il concetto di “filosofia prima” e l’unità della Metafisica di Aristotele*, Bompiani, Milano 2008⁷ (Vita e Pensiero, Milano 1961¹); ID., *L’impossibilità di intendere univocamente l’essere e la “tavola” dei significati di esso secondo Aristotele*, «Rivista di Filosofia Neo-Scolastica», LVI (1964), 3-4, pp. 289-326; E. BERTI, *Aristotele. Dalla dialettica alla filosofia prima*, Bompiani, Milano 2004 (CEDAM, Padova 1977¹).

² Di recente, sull’importanza dell’approccio multifocale, cfr. E. CATTANEI - A. FERMANI - M. MIGLIORI (eds.), *By the Sophists to Aristotle through Plato*, Academia Verlag, Sankt Augustin 2016.

³ ARISTOT. *Metaph.* Ζ 17, 1041 b 12.

⁴ Si rimanda, al proposito, alle opere dei due studiosi di riferimento del pensiero sistemico: G. BATESON,

Guido Calogero⁵ ha sostenuto a proposito della filosofia come σύστημα, in cui la nozione di sistema quale «complesso organicamente costituito» viene applicata a quella di «un'organizzazione sistematica di tutte le scienze nel complesso dello scibile». Secondo lo studioso tale passaggio si ebbe con Aristotele, per quanto già nel pensiero platonico più tardo se ne possano ravvisare alcuni impliciti indizi. Fondamentale sarebbe stata anche la mediazione degli Stoici, i quali, definendo σύστημα l'interezza del cosmo, avrebbero contribuito a sancire come συστηματικόν la totalità dello scibile⁶. In tal senso, in virtù delle leggi intrinseche su cui un sistema è fondato, la sistematicità intesa come risultato di una costruzione ordinata e logica diventa anche «garanzia ultima del vero».

Il concetto di φιλοσοφία come σύστημα non esaurisce però il senso filosofico del termine greco 'sistema', che non è riducibile alle sole applicazioni epistemiche. L'occasione per sondare la complessità di queste nozioni è derivata dal convegno *Sistema, sistematico, asistematico. Chiarimenti per un concetto ambiguo*, tenutosi presso l'Università di Macerata nei giorni 30 novembre-2 dicembre 2016⁷.

A fare il punto sull'odierno *status* del dibattito⁸ è stata Lucia Urbani Ulivi (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano). In *Sistema. Declinazione contemporanea di un concetto antico*, la studiosa ha presentato la teoria dei sistemi contemporanea, ricordando che 'sistema' è un'unità di parti fra loro in relazione: presenta proprietà che le parti non possiedono, non è mai chiusa, ma sempre soggetta ad una dinamica di rapporti e interferenze. Ella ha altresì precisato la profonda differenza fra 'sistemico', cioè proprio di un sistema, e 'sistematico', connotante un tipo di organizzazione che presuppone un'idea forte, se non addirittura universale,

Verso un'ecologia della mente, Adelphi, Milano 1976 (ed. or. *Steps to an Ecology of Mind*, Ballantine, New York 1972); Id., *Mente e natura: un'unità necessaria*, Adelphi, Milano 1984 (ed. or. *Mind and Nature: a Necessary Unity*, Dutton, New York 1979); L. VON BERTALANFFY, *Teoria generale dei sistemi*, Mondadori, Milano 1983 (ed. or. *General Systems Theory*, Braziller, New York 1968). Cfr. anche N. ABBAGNANO, s.v. *Sistema*, in Id., *Dizionario di Filosofia*, terza edizione aggiornata e ampliata da G. Fornero, De Agostini Novara 2013 (UTET, Torino 1998), pp. 1008-1009; Id., s.v. *Sistematico*, in *Dizionario di Filosofia*, p. 1010; M. DI FRANCESCO, s.v. *Sistemi, teoria generale dei*, in ABBAGNANO, *Dizionario di Filosofia*, p. 1010.

⁵ G. CALOGERO, s.v. *Sistema*, in *Enciclopedia italiana*, Treccani, Roma 1936 (on line).

⁶ Cfr. SEXT. EMP. *Adv. math.* VII 38 = CHRYS. *SVF* I 132 (ἡ δὲ ἀλήθεια ὡς ἂν ἐπιστήμη κατεστηκῶτα τὸναντίον συστηματικῆ τε καὶ πλείονων ἄθροισμα τύχαιεν ὑπείληπται). S. TAGLIAGAMBE, s.v. *Sistema*, in *Enciclopedia filosofica*, vol. XI, Bompiani, Milano 2006, pp. 10693-10698, in part. p. 10693, ha ricordato come 'sistema' sia un termine di matrice stoica designante l'ordine dell'universo.

⁷ Il Convegno, organizzato dalla cattedra di Storia della filosofia antica dell'Università di Macerata, si è svolto in collaborazione con l'Università di Chieti. Si segnala, per il carattere limitrofo di alcuni temi trattati al convegno, la seguente recente miscellanea: L. GRECCHI (a cura di), *Sistema e sistematicità in Aristotele*, Petite Plaisance, Pistoia 2016.

⁸ Al proposito, cfr., per esempio, L. URBANI ULIVI (a cura di), *Strutture di mondo. Il pensiero sistemico come specchio di una realtà complessa. Volume primo*, il Mulino, Bologna 2010; EAD., *Perché il pensiero sistemico in filosofia*, «Rivista di Filosofia Neo-Scolastica», CII (2010), 2, pp. 221-227; EAD., *Contributi di pensiero sistemico. Introduzione*, «Rivista di Filosofia Neo-Scolastica», CIII (2011), 3, pp. 559-570; EAD., *Riflessioni sistemiche. Osservazioni a margine di seminari e privatissimum*, «Rivista di Filosofia Neo-Scolastica», CIV (2012), 4, pp. 607-624; EAD., *Lavori sistemiche. Seminari e privatissimum*, «Rivista di Filosofia Neo-Scolastica», CIV (2012), 4, pp. 755-775; EAD. (a cura di), *Strutture di mondo. Il pensiero sistemico come specchio di una realtà complessa. Volume secondo*, il Mulino, Bologna 2013; EAD., *Approfondimenti sistemiche. Seminari e privatissimum*, «Rivista di Filosofia Neo-Scolastica», CVI (2014), 3, pp. 453-463; EAD. (a cura di), *Strutture di mondo. Il pensiero sistemico come specchio di una realtà complessa. Volume terzo*, il Mulino, Bologna 2015.

alla cui luce leggere la realtà. A differenza di ciò che è ‘sistemico’, in ambito sistemico non vi sono pretese univocistiche e riduzionistiche, poiché le diverse prospettive non sono né riducibili né eliminabili.

Se di per sé ciò basta a marcare il necessario *distinguo* concettuale fra ‘sistemico’ e ‘sistemico’, resta aperta l’indagine delle condizioni che garantiscono la sistematicità del sistema, per la cui disamina s’impone come opportuno un ‘ritorno alle origini’ del problema. Dell’analisi della nozione di sistema, così come formulata nell’antichità, ossia legata al significato del verbo συνίστημι (‘tenere insieme’), si è occupato Bruno Centrone (Università di Pisa). Nella sua relazione *Le origini della nozione di σύστημα e il sistema pseudopitagorico*, Centrone ha sostenuto che l’origine della terminologia tecnica di σύστημα è il contesto musicale, come si desume dalle numerose occorrenze in Aristosseno di Taranto⁹ rispetto alle sole cinque in Aristotele¹⁰, e ha mostrato come l’ambito musicale e matematico sia sotteso anche agli *Pseudopythagorica* dorici, apocrifi di datazione controversa, ma oscillante fra i secoli I a.C. e I d.C.¹¹.

Accanto a questa disamina, l’attenzione privilegiata al pensiero antico è stata rivolta soprattutto a Platone e ad Aristotele. Francesca Eustacchi (Università di Macerata) si è occupata della ricezione da parte di Platone di alcuni aspetti dell’antico pensiero sofistico, alla luce di quel «gioco complesso di relazioni stabili e instabili»¹² che caratterizza la temperie culturale dell’epoca. In *Sistematizzare relazioni asiste-*

⁹ Su Aristosseno cfr., per esempio, F. WEHRLI, *Die Schule des Aristoteles*, vol. II, *Aristoxenos*, B. Schwabe & Co., Basel - Stuttgart, 1967² (1945¹); A. VISCONTI, *Aristosseno di Taranto. Biografia e formazione spirituale*, Centre Jean Bérard, Naples 1999; E. ROCCONI, *Terminologia dello spazio sonoro negli Elementa Harmonica di Aristosseno di Taranto*, «Quaderni Urbinati di Cultura Classica», n.s. 61 (1999), pp. 93-103; G. CORDIANO, *Tra pitagorismo post-architeo ed aristotelismo: il mousikos Aristosseno di Taranto nell’Atene dell’età di Filippo II e di Alessandro Magno*, «Quaderni Urbinati di Cultura Classica», n.s. 69 (2001), pp. 145-147.

¹⁰ Cfr. ARISTOT. *De gen. an.* II 4, 740 a 19-20 (ἤδη γὰρ ἀρχὴν ταύτην ἄξιον ἀκοῦσαι τοῦ ζῴου καὶ τοῦ συστήματος ὅταν δέηται τροφῆς); III 1, 752 a 6-8 (ὥσπερ ἐν ἐνὶ ᾧ καὶ τὸ ἐκ πάντων τῶν ᾧων σύστημα τὸ μὲν ᾧχρον ἐν μέσῳ γίγνεται, κύκλω δὲ λευκόν); III 9, 758 b 2-3 (τὰ δ’ ἐν αὐτοῖς ζυφοκοῦντα τρόπον τινὰ μετὰ τὸ σύστημα τὸ ἐξ ἀρχῆς ᾧσειδὲς γίγνεται); *Eth. Nic.* IX 8, 1168 b 31-33 (ὥσπερ δὲ καὶ πόλις τὸ κυριώτατον μάλιστ’ εἶναι δοκεῖ καὶ πᾶν ἄλλο σύστημα, οὕτω καὶ ἄνθρωπος); *Poet.* 18, 1456 a 10-13 (χρὴ δὲ ὅπερ εἴρηται πολλάκις μεμνήσθαι καὶ μὴ ποιεῖν ἐποποιικὸν σύστημα τραγωδῖαν – ἐποποιικὸν δὲ λέγω τὸ πολύμυθον – οἷον εἴ τις τὸν τῆς Ἰλιάδος ὄλον ποιῶι μῦθον). Nel *Corpus aristotelicum*, cfr. anche *Peri κόσμου* 2, 391 b 9-10 (κόσμος μὲν οὖν ἐστὶ σύστημα ἐξ οὐρανοῦ καὶ γῆς καὶ τῶν ἐν τούτοις περιεχομένων φύσεων).

¹¹ Lo studioso si è occupato ampiamente di questi trattati. Fra i suoi lavori si segnalano: *Pseudopythagorica ethica: i trattati morali di Archita, Metopo, Teage, Eurifamo*, introduzione, edizione, traduzione e commento a cura di B. Centrone, Bibliopolis, Napoli 1990; B. CENTRONE, *Introduzione ai Pitagorici*, Laterza, Roma - Bari 1996; ID., *Platonism and Pythagoreanism in the Early Empire*, in C. ROWE - M. SCHOFIELD (eds.), *The Cambridge History of Greek and Roman Political Thought*, Cambridge University Press, Cambridge 2000, pp. 559-584; ID., *Gli pseudopythagorica e Filone di Alessandria. Alcuni paralleli teologici*, in M. MARASSI - R. RADICE (a cura di), *Minima Metaphysica. Il divino e l’ordine del mondo*, Vita e Pensiero, Milano 2015, pp. 53-63. Sul tema si veda anche W. BURKERT, *Hellenistische Pseudopythagorica*, «Philologus», 105 (1961), pp. 16-43. Su un’origine pitagorica della nozione di sistematicità, cfr. infine TAGLIAGAMBE, s.v. *Sistema*, p. 10694, il quale ha ricordato il carattere sistemico del cosmo, il cui ordine e la cui unità sono strutturati e garantiti dal numero e dall’armonia.

¹² Si tratta del titolo di un convegno sul relativismo e sulla relazione fra assoluto e relativo tenutosi all’Università di Macerata nel novembre 2014, al cui riguardo si segnala la seguente recente pubblicazione: M. MIGLIORI (ed.), *Assoluto e relativo. Un gioco complesso di relazioni stabili e instabili*, Morcelliana, Brescia 2017.

matiche: Platone e il pensiero dei sofisti, tra continuità ed opposizione, Eustacchi ha mostrato, sotto diverse prospettive, come Platone inglobi e metta a sistema i discorsi asistemati dei sofisti, sfruttando il loro principale contributo, ossia la descrizione della realtà fenomenica come insieme di relazioni. Un'interpretazione complessiva del pensiero platonico è stata fornita da Maurizio Migliori (Università di Macerata). Dalla sua relazione – *Platone: Cosa rende stabile l'instabile?* – è emersa la polivalenza strutturale dei discorsi di Platone, che riconosce i limiti della verità umana cui tuttavia non è possibile rinunciare. L'orizzonte del mondo cui il filosofo si dedica non è limitato all'iperuranio, in quanto egli vuole trovare le cause del nostro mondo. Tale conoscenza si giustifica con la presenza delle Idee che danno stabilità al reale e con le molteplici forme conoscitive umane che culminano nei processi anamnestic. Si arriva così a scoprire una realtà che è uni-molteplice perché sempre mista, frutto dell'azione di un principio d'ordine su uno di disordine, come ben illustrato nel *Filebo* e confermato nelle 'Dottrine non scritte' citate da Aristotele¹³. Il fatto che la realtà è complessa, nel senso di 'uni-molteplice', come una e molte sono le idee, si spiega ammettendo un dinamismo e una tensione dialettica che muove dal sensibile e giunge fino alla protologia, attraversando l'intero 'sistema' del pensiero di Platone¹⁴.

Per quanto concerne la prospettiva dello Stagirita, Arianna Fermani (Università di Macerata), in *Aristotele e la sistematicità del labirinto*, ha ricordato come, tradizionalmente, Aristotele sia stato considerato il padre della sistematicità: il complesso della scienza da lui indagata non appare frammentario, ma strutturato come un intero ordinato sotto un principio, benché passibile di essere calibrato nei metodi e nei criteri secondo i molti modi in cui 'si dice' il reale. Secondo la studiosa, Aristotele è un filosofo sistematico, perché il suo pensiero è strutturato in modo da essere una 'organica unità', ma si tratta di un sistema aperto, perché sottoposto a un'istanza elaborativa e a un'ineliminabile tensione problematica, che impongono continue analisi e il riesame del sistema stesso, che si presta a formulazioni diverse¹⁵.

Lucia Palpacelli (Università di Macerata), nel contributo *Tra finalismo e ordine. Esempi di sistematizzazione nel pensiero fisico aristotelico* si è occupata di alcuni passi tratti in particolare dalle opere fisiche (*De caelo*, *De generatione et corruptione*) e da quelle biologiche (*De respiratione*, *De generatione animalium*, *De partibus animalium*), per mostrare quanto pesi il finalismo interno alla natura e la regolarità dei processi naturali nella fisica dello Stagirita¹⁶. Palpacelli ha mostrato, anche con passi

¹³ Cfr. ARISTOT. *Phys.* IV 2, 209 b 13-16. Fra i molti noti studi basti qui ricordare alcuni fondamentali lavori della cosiddetta 'scuola di Tubinga-Milano': K. GAISER, *La dottrina non scritta di Platone. Studi sulla fondazione sistematica e storica delle scienze nella scuola di Platone*, Vita e Pensiero, Milano 1994 (ed. or. Klett, Stuttgart 1963, 1968²); ID., *Testimonia Platonica. Le antiche testimonianze sulle dottrine non scritte di Platone*, Vita e Pensiero, Milano 1998 (ed. or. Klett, Stuttgart 1963, 1968²); H. KRÄMER, *Platone e i fondamenti della metafisica. Saggio sulla teoria dei principi e sulle dottrine non scritte di Platone*, Vita e Pensiero, Milano 1982; G. REALE, *Per una nuova interpretazione di Platone*, Vita e Pensiero, Milano 2003²¹ (1984¹, 1987⁵); J.N. FINDLAY, *Platone. Le dottrine scritte non scritte. Con una raccolta delle testimonianze antiche sulle dottrine non scritte*, Vita e Pensiero, Milano 1994 (ed. or. Routledge and Kegan Paul, London 1974).

¹⁴ Cfr. M. MIGLIORI, *Il disordine ordinato. La filosofia dialettica di Platone*, vol. I: *Dialettica, metafisica e cosmologia*; vol. II: *Dall'anima alla prassi etica e politica*, Morcelliana, Brescia 2013.

¹⁵ Cfr. A. FERMANI, *Quale "sistema" e quale "sistematicità" in Aristotele?*, in GRECCHI, *Sistema e sistematicità in Aristotele*, pp. 47-78.

¹⁶ Cfr., per esempio, ARISTOT. *Phys.* II 8, 199 b 7-8; *De caelo* I 1, 268 b 5-10; *De gen. et corr.* II 3, 330

del *De sensu* in cui Aristotele descrive in quanti modi si generano i colori e i sapori¹⁷, che nelle opere dello Stagirita è attestata *in nuce* la nozione di sistema articolato.

Alcuni elementi di tangenza fra la nozione di sistema, l'etica e la politica sono stati esaminati da Elena Irrera (Università di Bologna) in un intervento dal titolo *La riflessione aristotelica come 'sistema aperto'? Il caso della Politikê philia*. Per rispondere alla domanda se la riflessione aristotelica, per quanto poliedrica, possa in qualche modo configurarsi come un sistema, Irrera ha mostrato che la nozione di φιλία, in particolare nella versione politica, costituisce un punto di vista privilegiato, poiché è da intendersi come un «libero gioco di reciproci rimandi» fra indagine politica e teoretica. Essa può essere rivelatrice del pensiero filosofico aristotelico, a patto che 'sistema' indichi un mosaico le cui tessere offrono visioni complementari e non necessariamente fra loro incompatibili.

Un approfondimento sulla ricezione del concetto nell'ellenismo è stato svolto da Francesco Verde (Università di Roma "La Sapienza"), che ha tenuto una relazione su *Filosofie ellenistiche o delle sistematizzazioni del sistema*. Alla luce di un lungo e ininterrotto *fil rouge* di testimonianze antiche, lo studioso ha sostenuto che la nozione di 'sistema' nasce nell'Accademia platonica antica. Il concetto di 'sistema', da intendersi come un'unità organica tripartita in logica, etica e fisica, secondo Verde passa per l'organizzazione di testi, in particolare i dialoghi di Platone, come si evince da alcune testimonianze di Cicerone, Attico, Eudoro ed Apuleio, nonché Diogene Laerzio e Sesto Empirico¹⁸. L'emergere della nozione anche come declinazione di uno stesso tema si ricava da Stobeo, secondo cui Platone si sarebbe occupato dell'assimilazione al divino in modi diversi nel *Timeo*, nella *Repubblica* e nel *Teeteto*, ossia in termini fisici (φυσικῶς), etici (ἠθικῶς) e logici (λογικῶς)¹⁹. Dopo Platone e dopo Senocrate, questa forma di sistema fu ulteriormente formalizzata nel periodo ellenistico dall'epicureismo prima e dallo stoicismo poi. Nel caso di Epicuro la sistematizzazione passò ancora per l'organizzazione di testi, come risulta dalla corrispondenza nella tripartizione fra discipline filosofiche e libri atti a esprimerne i contenuti, a lui attribuita da Diogene Laerzio nel decimo libro delle *Vite dei filosofi*²⁰.

Un ulteriore scorcio sul pensiero antico, fra filosofia e letteratura, è emerso dalla relazione di Giulio Lucchetta e Michele Di Febo (Università di Chieti), che hanno parlato entrambi dei *Limiti del sistema*, rispettivamente sotto il profilo di *Aristotele critico della polis* e di *Dione Crisostomo e i Magi, ovvero la dissolvenza del sistema Occidente e l'insorgenza di culture 'altre' a Boristene*. Secondo Lucchetta, sulla base dei testi aristotelici, è possibile sostenere che lo Stagirita avrebbe teorizzato una chiusura del sistema *polis* tale da provocarne il deterioramento, come nel caso di una condizione di autarchia in cui l'unità è assolutizzata a discapito della relazione. Occupandosi invece dell'*Orazione* 36 di Dione Crisostomo, Di Febo ha ricordato alcune

b 6-7; II 3, 330 b 30 - 331 a 3; *De anima* II 4, 415 b 16; III 9, 432 b 21; *De respir.* 9, 471 b 23; *De part. an.* I 1, 639 b 21-30; *De gen. an.* IV 4, 770 b 9-13; *Metaph.* M 3, 1078 a 36 - b 2.

¹⁷ Cfr. ARISTOT. *De sensu* 3, 439 b 20-25; 3, 440 a 2-4; 3, 440 a 7-15; 4, 442 a 19-25.

¹⁸ Cfr., per esempio, Cic. *Acad.* I 5, 19; EUS. *Praep. ev.* XI 2, 1-5 = ATT. fr. 1 des Places; EUS. *Praep. ev.* XV 4, 1-21 = ATT. fr. 2 des Places; APUL. *De Plat. et eius dogm.* I 186-187; DIOG. LAERT. VII 39 = SVF II 37; POSID. F 87 e.-K.; SEXT. EMP. *Adv. math.* VII 17-19 e VII 15-16.

¹⁹ STOB. *Ecl.* II 7, 3 f 11-20, p. 49, 18-50, 2 Wachsmuth = EUDOR. fr. 25 Mazzarelli.

²⁰ DIOG. LAERT. X 29-30.

peculiarità della città di Boristene, che si configurava come un sistema *polis*, ma inserito in una compagine imperiale. Questo quadro dà luogo ad una asistematicità del 'sistema cultura' dell'epoca, privo di schematismi di sorta. Quest'ultimo aspetto, evidente nella corrente denominata 'seconda sofistica', sarebbe efficacemente espresso in Dione, nella cui figura confluiscono l'interesse filosofico, letterario e politico.

Dei risvolti nel pensiero patristico si è occupato Diego De Brasi (Philipps-Universität Marburg). Nel suo intervento *Il sistema asistematico di Gregorio di Nissa: chiarimenti e problemi*, De Brasi ha proposto una lettura strettamente filologica di alcune questioni concernenti il *modus operandi* del padre della chiesa nisseno, fra filosofia e letteratura. Lo studioso ha inteso mostrare in che modo Gregorio di Nissa possa «avere un sistema scrivendo asistematicamente», prendendo come caso emblematico il modo in cui il pensatore struttura la propria argomentazione filosofica nel *De hominis opificio*.

Guido Alliney (Università di Macerata), in *Lo sguardo sul mondo e l'asistematicità del filosofo*, ha evidenziato alcuni esempi di dialettica fra sistematicità e asistematicità in Scoto Eriugena, con riferimenti agli esponenti della scuola chartriana e a Tommaso d'Aquino. Lo studioso ha rilevato l'attenzione di Eriugena per la natura come contenitore unico della spiegazione filosofica, a cui fanno riscontro alcune apparenti 'contraddittorietà'. Nel *Periphyseon*, per esempio, Eriugena elenca le teofanie ogni volta in modo diverso, ma questo dipende dallo scopo del filosofare, che è la crescita della persona e non la coerenza interna. Ne deriva che un sistema non deve essere onnicomprensivo, ma il dato dell'informazione è suscettibile di mutamento secondo il contesto e il modo di approssimarsi ad un contenuto di verità che, comunque, è parte di una dimensione 'oltre'. Indicativo, al riguardo, è l'uso ingente (121 volte) del termine 'forse', a indicare il tentativo di esprimere ciò che esprimibile non è. Posto dunque che, pur in assenza di una coerenza stringente, un sistema ruota attorno ad un'idea che fa da perno, secondo Alliney in Eriugena essa è individuabile nella natura intesa come tutto, secondo una posizione presente anche nella scuola di Chartres, che in contesto platonico e timaico la intende come capacità autoregolata di organizzazione dei quattro elementi, autonoma rispetto al creatore stesso. In modo limitrofo, poiché in Tommaso d'Aquino la natura contiene tutto ciò di cui si fa esperienza, l'antropologia fa parte del mondo naturale, sicché per Tommaso il problema gnoseologico e teologico di come conoscere Dio si risolve nell'incapacità naturale dell'uomo di cogliere un ente sovranaturale e nella necessità di un intervento divino, capace di trasformare l'intelletto umano astrattivo in uno intuitivo di matrice angelica. Per Scoto, al contrario, l'uomo non è un'entità naturale, ma le sue caratteristiche sono connesse alla finalità: se il suo fine è conoscere Dio, allora per natura l'uomo è in grado di conoscerlo. Al di là di questa frattura fra natura e libertà, nella quale Alliney ha ravvisato i presupposti della cosiddetta 'rivoluzione scientifica', da questa idea coagulante di natura risulta, in modo alquanto paradossale, una vicinanza fra Eriugena, la scuola di Chartres e Tommaso, contrariamente alle interpretazioni che accomunano Tommaso e Scoto nell'aristotelismo del sec. XIII. Sulla base di queste ed altre considerazioni, dunque, la conclusione dello studioso si muta in un'interrogazione: se completezza e autoconsistenza non sono necessarie a un sistema, che deve invece rispondere alle domande per cui è stato costruito, in questi contesti ha senso parlare di 'sistema' in senso stretto, quand'esso altro non è che un'idea che informa lo sguardo sulla realtà e che trova espressioni di volta in volta diverse?

Con attenzione sempre storiografica, ma volta alla contemporaneità, Emidio Spinelli (Università di Roma “La Sapienza”) ha tenuto una relazione *Il materialismo come sistema? Hans Jonas e l’atomismo antico*, in cui ha presentato alcuni aspetti salienti di un ciclo di undici *lectures* tenute presso la New School for Social Research di New York nel giugno-luglio 1963, intitolato *Major systems of philosophy*, a partire dalla prima (18 giugno 1963), in cui Jonas si è occupato della definizione del termine ‘sistema’ come «togetherness»²¹. Questo, dunque, deriva dallo «stare insieme» o combinazione di elementi distinti, e si rivela essere una «unità di una pluralità». Il fatto che un sistema debba perseguire una certa coerenza strutturale implica che al suo interno sia possibile una variabilità, purché ‘sotto controllo’. Come ha ricordato Spinelli, «una tale unità deve essere caratterizzata, sempre e comunque, dal requisito indispensabile di un contesto di coerenza nonché dal suo derivare da un’operazione di selezione di alcuni aspetti o elementi a scapito di altri, lasciati sullo sfondo e/o consapevolmente ignorati»²². Queste ed altre considerazioni hanno permesso a Spinelli il collegamento e il confronto con il pensiero atomistico, di cui Jonas si è occupato nella seconda *lecture*, dedicata all’indagine dei princìpi primi nell’atomismo.

In quest’indagine del rapporto sistematico-asistematico nella recente modernità si situa anche l’intervento di Achille Zarlenga (Università di Chieti), *Giovanni Papini un intellettuale eretico tra sistematica editoriale e asistematicità filosofica*, che si è soffermato sul ruolo di innovatore e provocatore del pensatore fiorentino Giovanni Papini, intellettuale autodidatta che ha segnato la cultura letteraria nei primi decenni del Novecento.

L’interesse storico, seppur preminente, non è stato disgiunto da quello teoretico. In quest’ultima prospettiva si è mosso Luca Grecchi (Università degli Studi di Milano-Bicocca), che in *Metafisica umanistica: una proposta sistematica* ha presentato le linee principali del suo progetto riguardante la formulazione di un ‘nuovo’ paradigma ermeneutico, da intendersi come «cura dell’uomo rispettoso del cosmo». In tale ottica, l’anima umana è posta a fondamento della verità, il che dovrebbe permettere di porre una causa prima immanente, a differenza della ‘metafisica classica’ per la quale è trascendente²³.

La presenza di numerosi studiosi, diversi per competenze e interessi di ricerca, ha conferito al convegno un taglio al contempo storico e teoretico che, senza spezzare l’unità filosofica della ricerca, ha messo in luce l’irriducibile complessità del tema indagato. Si tratta di una complessità che riflette quella della realtà, per la cui com-

²¹ Cfr. H. JONAS, *Major Systems of Philosophy*, in J.P. BRUNE (hrsg.), *Kritische Gesamtausgabe der Werke von Hans Jonas. Philosophische Hauptwerke*, Bd. II/2: *Ontologische und wissenschaftliche Revolution*, Rombach, Freiburg i.Br. - Berlin - Wien 2012.

²² E. SPINELLI, *Hans Jonas e il “sistema” di Platone*, in L. PALUMBO (a cura di), *λόγος διδόναι. La filosofia come esercizio del render ragione. Studi in onore di Giovanni Casertano*, Loffredo Editore, Napoli 2012, pp. 999-1010, in part. p. 1001.

²³ I contenuti di questa relazione si trovano ora pubblicati in L. GRECCHI, *Compendio di metafisica umanistica*, Petite Plaisance, Pistoia 2017. Fra gli studi che l’autore da anni ha dedicato allo stesso tema, cfr. *Id.*, *Il necessario fondamento umanistico della metafisica*, Petite Plaisance, Pistoia 2005; *Corrispondenze di metafisica umanistica*, Petite Plaisance, Pistoia 2007; *L’umanesimo della antica filosofia greca*, Petite Plaisance, Pistoia 2007; *L’umanesimo di Omero*, con introduzione di C. Preve, Petite Plaisance, Pistoia 2012; *L’umanesimo politico dei Presocratici*, Petite Plaisance, Pistoia 2012.

preensione è necessario assumere di volta in volta il paradigma ermeneutico più efficace a descriverne lo stato dinamico e molteplice. Del resto, il frangersi del reale in molte iridescenze interpretative si coglie anche da una felice immagine del mistico Jalāl al-Dīn Rūmī, secondo cui la verità era uno specchio che, cadendo, si rompe, con la conseguenza che ciascuno, per il fatto di prenderne un solo pezzo e in quello vedere riflessa la propria immagine, credette di possedere l'intera verità.

Anche sotto questo profilo si pone il successo della formula adottata in questa esperienza maceratense, già verificata in altri analoghi convegni, poiché essa 'costringe' i presenti a interrogarsi in modo duplice, ora criticando le sicurezze storiche con i dubbi sollevati dalla pura indagine filosofica, ora conferendo alla riflessione teoretica la 'tranquillità' derivante da una secolare tradizione di studi.